

LEGACOOP IMOLA

RAPPORTO CONGIUNTURALE 2012

Sintesi

(dal Bollettino economico N. 70 – Ottobre 2012 di BANCA D'ITALIA)

L'economia mondiale rallenta - Nel secondo e nel terzo trimestre del 2012 l'economia mondiale ha rallentato, risentendo dell'indebolimento dell'attività sia nei paesi avanzati sia in quelli emergenti; il commercio internazionale ha perso vigore. Sulle attese di crescita pesa l'incertezza in merito alla politica di bilancio negli Stati Uniti, all'evoluzione della domanda nei paesi emergenti e agli sviluppi della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro. Le principali banche centrali hanno intensificato l'azione espansiva.

Nell'area dell'euro si confermano i divari di crescita tra paesi ma il rallentamento si è esteso alle economie più solide. L'indicatore €-coin, che stima la componente di fondo della variazione del PIL, segnala che nei mesi estivi l'attività economica è rimasta debole. L'inflazione è stata alimentata dai rincari dei prodotti energetici e dalle manovre fiscali in alcuni paesi, ma dovrebbe attenuarsi nei prossimi mesi.

All'inizio di agosto il Consiglio direttivo della BCE ha riaffermato la necessità di far fronte alle gravi disfunzioni dei mercati obbligazionari, che si riflettono in condizioni monetarie diverse tra paesi; ha chiarito che i premi per il rischio di reversibilità dell'euro vanno contrastati con decisione. All'inizio di settembre ha annunciato le modalità di attuazione delle nuove operazioni di acquisto di titoli di Stato sul mercato secondario, che saranno subordinate a una stretta condizionalità, concentrate su titoli con durata tra uno e tre anni e non soggette a limiti ex ante di entità o durata.

Gli annunci hanno allentato le tensioni sui titoli del debito sovrano dell'area, che erano tornate ad aggravarsi in estate. I premi per il rischio hanno registrato un calo generalizzato, soprattutto nei paesi più esposti alla crisi del debito. Le condizioni dei mercati finanziari restano tuttavia fragili.

Il clima sui mercati risente, oltre che della debolezza della congiuntura, dell'incertezza sui tempi e sulle modalità di eventuali richieste di aiuti da parte dei paesi dell'area in difficoltà, sulle condizioni da applicare, sullo stato di alcuni sistemi bancari nazionali; tensioni sociali possono rendere più complessa l'attuazione delle misure di aggiustamento. Occorre procedere con decisione e a tutti i livelli nel riequilibrio di bilancio e nelle riforme strutturali laddove necessario, nonché nella riforma dell'architettura europea. La realizzazione di un'Unione bancaria europea deve mirare a recidere il legame tra le condizioni del debito sovrano e quelle dei sistemi bancari nazionali.

In Italia l'attività economica, scesa nel secondo trimestre allo stesso ritmo del primo (-0,8% sul periodo precedente), ha continuato a ridursi anche nei mesi estivi, sebbene con un'intensità minore. La debolezza della domanda per consumi e investimenti riflette condizioni finanziarie ancora tese, gli effetti delle manovre di bilancio sul reddito disponibile, la bassa fiducia di famiglie e imprese. In settembre i sondaggi presso le aziende hanno fornito segnali di una lieve attenuazione del pessimismo sulle prospettive a breve termine, ancora non tali da prefigurare un immediato ritorno alla crescita.

L'andamento delle esportazioni è stato relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, sebbene modesto, alla crescita del prodotto. Il recupero delle vendite di beni all'estero nel secondo trimestre si è diretto prevalentemente al di fuori dell'Unione europea; i sondaggi recenti ne delineano una sostanziale tenuta. Il disavanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti è nettamente diminuito, anche per effetto del calo delle importazioni legato alla riduzione della domanda interna.

L'occupazione si è mantenuta pressoché stabile nel secondo trimestre, ma l'aumento dell'offerta di lavoro - concentrato tra i giovani, le donne e nelle regioni meridionali - ha sospinto il tasso di disoccupazione sopra il 10%. Le retribuzioni lorde si sono ridotte in termini reali. Le informazioni più recenti e le inchieste qualitative presso le imprese prefigurano un quadro occupazionale ancora sfavorevole.

L'inflazione è rimasta sopra il 3% nel terzo trimestre, riflettendo il rincaro dei prodotti energetici e gli effetti dei rialzi delle imposte indirette deliberati nel 2011; questi ultimi, valutabili in quasi un punto percentuale, dovrebbero esaurirsi nei prossimi mesi. Le pressioni sui prezzi dovrebbero attenuarsi riflettendo la debolezza della domanda. Il divario di inflazione rispetto alla media dell'area dell'euro, sceso a 0,7 punti percentuali in settembre, sarebbe per quasi la metà ascrivibile agli effetti della tassazione.

Nei tre mesi terminanti in luglio si sono interrotti i disinvestimenti di portafoglio in titoli italiani da parte di operatori esteri. Nel terzo trimestre i rendimenti dei titoli di Stato sono diminuiti su tutte le scadenze; la discesa si è consolidata in settembre. Il calo si è trasmesso anche ai rendimenti delle obbligazioni delle banche e delle imprese ed è stato accompagnato da una decisa ripresa delle quotazioni azionarie. Alcune banche italiane sono tornate a emettere sui mercati esteri.

Le condizioni del credito bancario hanno beneficiato della riduzione dei tassi ufficiali di luglio e, nelle ultime settimane, del calo degli spread sovrani. I tassi sui prestiti a famiglie e imprese sono scesi in agosto; i criteri di concessione dei finanziamenti sono divenuti più favorevoli rispetto a quelli assai restrittivi di inizio anno. Restano tensioni che indicano una trasmissione ancora diseguale della politica monetaria; il costo del credito rimane superiore alla media dell'area.

La raccolta al dettaglio delle banche italiane rimane solida ma perdurano le difficoltà sul mercato all'ingrosso. La qualità del credito e la redditività risentono del peggioramento della congiuntura; tuttavia la patrimonializzazione delle banche si è ancora rafforzata.

In settembre il Governo ha aggiornato le previsioni sull'andamento dei conti pubblici. L'indebitamento netto scenderebbe in misura significativa sia nell'anno in corso sia nel prossimo, nonostante l'indebolimento congiunturale. In coerenza con gli impegni presi in sede europea, nel 2012 il disavanzo si porterebbe al di sotto del 3% del PIL; per il 2013 si programma l'avvio della riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto e il conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali (a fronte di un avanzo dello 0,2% del PIL nel quadro tendenziale). In ottobre il Governo ha definito il disegno di legge di stabilità, individuando le misure volte a conseguire i nuovi obiettivi programmatici. Il previsto aumento dell'IVA verrebbe attenuato e le aliquote dell'Irpef relative ai primi due scaglioni di reddito verrebbero ridotte; maggiori entrate sarebbero invece attese da una rimodulazione di alcune agevolazioni fiscali e da interventi in materia bancaria e assicurativa.

Resta prioritaria l'attuazione delle riforme strutturali. Le previsioni del Governo e dei principali analisti, pur prefigurando per l'Italia una crescita negativa nella media del 2013, restano coerenti con un'uscita dalla recessione nel corso del prossimo anno. A un più rapido ritorno alla crescita può contribuire un miglioramento delle condizioni del credito e del clima di fiducia. Nell'ambito dell'ampio processo di riforma in corso, volto a riportare l'Italia su un sentiero di crescita sostenuta, nelle ultime settimane sono stati adottati ulteriori provvedimenti, che mirano a rendere più efficiente la Pubblica amministrazione e a favorire lo sviluppo di imprese innovative. È cruciale procedere con decisione e tempestività nell'attuazione delle misure già adottate.

Sintesi

(da Economie Regionali L'Economia dell'Emilia Romagna – Novembre 2012 di BANCA D'ITALIA)

Nella prima parte del 2012 la fase recessiva si è acuita.

Proseguendo la tendenza delineatasi sul finire del 2011, nella prima parte del 2012 l'attività economica dell'Emilia-Romagna ha mostrato un ulteriore indebolimento, in linea con le altre principali regioni del Nord. La domanda e la produzione hanno segnato una contrazione in tutti i comparti dell'industria. L'elevata incertezza sulle prospettive economiche e l'esistenza di capacità produttiva inutilizzata hanno limitato i progetti di investimento per l'anno in corso.

Solo gli scambi con l'estero hanno sostenuto la domanda.

Solo le esportazioni hanno sostenuto la domanda. Anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente, in regione si sono mantenute più dinamiche della media nazionale. L'edilizia permane in uno stato di crisi, sia nella componente residenziale sia in quella pubblica. Le compravendite di abitazioni si sono fortemente ridotte; il valore dei nuovi bandi di gara per le opere pubbliche è diminuito. Anche nei servizi si sono registrate flessioni nei livelli di attività.

Le assunzioni sono diminuite soprattutto nell'industria e nelle aree colpite dagli eventi Sismici.

Nel mercato del lavoro alla tenuta dell'occupazione ha contribuito in modo sostanziale l'aumento degli occupati fra i più anziani e le donne. Anche se in misura lievemente più tenue rispetto alle altre principali regioni del Nord, la contrazione della domanda di lavoro si è manifestata in un massiccio calo delle assunzioni di lavoratori dipendenti. Nostre elaborazioni indicano tuttavia che nei mesi estivi tale dinamica si è accentuata anche per effetto degli eventi sismici avvenuti su parte del territorio regionale.

Il credito all'economia si è ridotto.

Nel corso dei primi otto mesi dell'anno la consistenza dei prestiti si è ridotta. All'ulteriore calo del credito alle imprese, più accentuato in regione rispetto alla media nazionale, si è aggiunto in corso d'anno quello dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa in un aumento della rischiosità dei crediti alle imprese non finanziarie. La raccolta bancaria è aumentata grazie al riorientamento della ricchezza finanziaria delle famiglie verso i depositi.

Per i prossimi mesi le attese rimangono improntate al pessimismo. Sulla dinamica attesa del prodotto gravano anche le conseguenze degli eventi sismici di maggio sul comparto industriale regionale. A un lieve miglioramento delle aspettative sull'andamento degli ordini esteri si accompagna una stasi di quelle relative all'accumulazione di capitale e alla dinamica del numero di occupati.

* * * * *

Come ogni anno Legacoop Imola intende dar conto in questo periodo dell'anno ai soci delle proprie aderenti e più in generale alla collettività locale, ai soggetti interessati, alle Istituzioni, ai mezzi di informazione, dell'andamento economico delle proprie aderenti relativamente all'anno in corso, ancorchè, anche alla luce della neo costituita Alleanza delle Cooperative Italiane – Imola, ritenga auspicabile riuscire, al più presto, ad allargare detta indagine onde ricomprendere tutta la cooperazione presente sul nostro Circondario. L'analisi prende a riferimento alcuni dati di bilancio estrapolati dai dati di preconsuntivo 2012 che un campione di ben **48 associate**, sulle 70 complessive, ci ha fornito.

Il nostro campione che rappresenta oltre il **99% del fatturato e oltre il 98% degli occupati** delle Imprese aderenti nel 2011, segna per il 2012 andamenti sostanzialmente stabili o in leggera flessione rispetto all'anno precedente, ma soprattutto evidenzia incertezza e preoccupazione per le scarse prospettive, anche per il prossimo anno, un po' in tutti i settori d'attività e per tutte le nostre cooperative a prescindere dalla dimensione aziendale e dalla propensione all'estero.

Volendo partire dai dati che maggiormente valorizzano la funzione sociale della cooperazione ci è parso giusto monitorare innanzitutto il numero dei rapporti associativi oggi in essere che ammonta a 74.212 a fronte dei 67.815 a fine 2011, con un incremento del 9,43%. Questo dato risulta sicuramente fortemente influenzato dal settore "Consumo e dettaglianti" a seguito dell'insediamento di nuovi punti vendita, fin da fine 2011, nel Circondario e del loro positivo sviluppo, oltreché delle politiche attuate dagli stessi a favore dei soci e dei lavoratori più colpiti dalla crisi in atto (inseriti nelle liste di collocamento, cassaintegrati o in contratto di solidarietà) ma testimonia come le cooperative, in questo particolare momento di difficoltà, abbiano saputo, meglio di altri soggetti economici, tutelare posti di lavoro, infondere fiducia sulle politiche aziendali adottate, riconfermare il forte legame col territorio riducendo il clima d'incertezza delle famiglie e rispondendo ai bisogni della collettività.

E per questo l'occupazione tiene passando dai 7.176 occupati del 2011 ai 7.121 con un decremento di appena lo 0,77%, pur in presenza della messa in liquidazione coatta di una cooperativa. Certo non dobbiamo dimenticare che anche le nostre cooperative, nell'ottica di tutelare i propri soci e lavoratori e il loro posto di lavoro, hanno usato grande cautela anche nel turn over per pensionamenti, attivato processi di riorganizzazioni/razionalizzazioni interni, e dovuto, talvolta, loro malgrado, ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali o dei contratti di solidarietà, ma sempre prestando grande attenzione a preservare al meglio professionalità acquisite e reddito disponibile delle famiglie.

Nonostante quindi il rallentamento dell'economia mondiale nella seconda parte dell'anno, anche a seguito delle incertezze sugli sviluppi dell'area dell'euro, le tensioni sulle politiche di bilancio americano, la debolezza della domanda dei paesi avanzati, le previsioni di crescita al ribasso per il nostro Paese in questo 2012, il clima di sfiducia di famiglie e imprese e le pesanti misure individuate dal Governo per ridurre il rapporto tra debito e prodotto e raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, le cooperative sono riuscite anche quest'anno a realizzare un fatturato pari a 2.060,11 milioni di euro con un decremento solo del 3,30% sull'anno precedente grazie alle posizioni di leadership che le stesse hanno acquisito negli anni sui mercati internazionali in quanto ancora una volta, le esportazioni sono state il principale sostegno alla crescita del nostro paese e conseguentemente delle nostre cooperative. E per questo il fatturato export decremента solo dell' 1,88% sul 2011 posizionandosi a 1.039,65 milioni di euro (era 1.059,58 lo scorso anno). Occorre in questo momento ricordare come già lo scorso anno però si era parlato di risultati eccezionali che difficilmente si sarebbero potuti realizzare anche nel 2012 e come i dati monitorati oggi tengano già conto, come anche precedentemente sottolineato, della messa in liquidazione coatta di una aderente e della richiesta di recesso di un'altra aderente.

Permane inoltre molto problematico il settore delle costruzioni ove non sembra possibile intravedere segnali di ripresa, ma anche per il 2013, nel mercato immobiliare residenziale e, relativamente alle grandi opere infrastrutturali, permangono le difficoltà di aggiudicazione nelle gare d'appalto al massimo ribasso che, oltre ad azzerare quasi completamente i margini di redditività, generano nelle imprese consistenti problemi di esposizione finanziaria, e per l'allungamento dei tempi di pagamento. E lo stesso dicasi per il settore socio sanitario ove a fronte di bisogni crescenti della collettività, a seguito dei tagli delle risorse disponibili, le pubbliche amministrazioni non ampliano né qualificano i servizi in convenzione richiedendo sempre più spesso al privato di farsene carico e per il patto di stabilità si trovano loro malgrado a rispettare tempi di pagamento che creano gravi disagi alle cooperative del settore. Si spera quindi che le recenti proposte del Governo onde adeguare il nostro paese alle normative Europee possa anche in questo senso

contribuire a migliorare la situazione generale delle nostre cooperative ridando fiducia e prospettive oltretché liquidità..

Occorre infatti rammentare che anche in questi anni di crisi le cooperative si sono costantemente impegnate per aggredire il mercato, diversificando, razionalizzando e riorganizzando, hanno creduto nell'importanza delle competenze e delle professionalità delle proprie risorse umane continuando ad investire in formazione e tutelando i posti di lavoro delle proprie maestranze, hanno perseverato nell'innovazione, investito nella ricerca per il miglioramento della qualità dei prodotti e l'ampliamento della gamma dei servizi offerti, oltretché di nuovi business e mercati, dimostrando un diverso atteggiamento rispetto alle difficoltà più propositivo, più dinamico e soprattutto più attento e pronto a cogliere le opportunità di sviluppo. E' infatti fondamentale in questi momenti non perdere la fiducia, non essere rinunciatari ma propositivi, con cautela ed oculatezza onde tutelare e salvaguardare i patrimoni accumulati, ma anche con determinazione e responsabilità onde poter affrontare un cambiamento che non consente senza ritorno ma nel quale dobbiamo dimostrare ancora una volta di saper rispondere ai bisogni dei soci e di rappresentare una opportunità per la crescita e lo sviluppo del nostro paese, conciliando produttività e responsabilità sociale, dimostrando anche alle giovani generazioni l'importanza delle cooperative non solo come impresa in grado competere sul mercato e di acquisire posizioni di leadership ma anche di offrire lavoro, stabilità e sicurezza economica e, conseguentemente, maggior benessere sociale e collettivo.

Questo fa sì che gli **investimenti in immobilizzazioni materiali** nel 2012 ammontino complessivamente a **51,75 milioni di euro** con un **decremento del 38,67% sul 2011**. Per valutare correttamente questo dato, pur riscontrando una indubbia contrazione, occorre ricordare che trattasi dei soli investimenti in immobilizzazioni materiali realizzati dalle cooperative, senza, quindi, tener conto dei Gruppi aziendali, e che le nostre cooperative in questo momento dell'anno ci forniscono, rispetto agli investimenti, il dato di quanto realmente realizzato nella prima parte dell'anno senza considerare quanto emergerà a fine esercizio. Inoltre, come sempre, vale la pena sottolineare come, parlandosi di investimenti, occorra tenere ben presente e correlati gli stessi con i piani triennali e/o quinquennali di sviluppo aziendale, che portano a rilevare picchi nella fase centrale della loro realizzazione e valori più contenuti nella fase iniziale o finale. Tutto ciò nulla toglie comunque ai dati analizzati che testimoniano come i risultati raggiunti siano frutto di politiche aziendali complesse che tengono conto del prodotto, del mercato, della necessità di integrazione/rinnovamento dei processi che di razionalizzazioni/riorganizzazioni della gestione.

Come gli altri anni, poi, abbiamo ritenuto di monitorare anche gli andamenti tendenziali di altri 3 indicatori economici, **portafoglio ordini, marginalità e risultato ante imposte**, in quanto determinanti per capire le difficoltà con cui anche le nostre cooperative hanno dovuto e devono quotidianamente cimentarsi per non depauperare i patrimoni accumulati, per garantire stabilità occupazionale a soci e lavoratori, per non disperdere innovazione tecnologica e elevati standard di qualità per il solo raggiungimento dell'equilibrio economico o del profitto. Rileviamo così un **portafoglio ordini prevalentemente stabile o in contrazione con poche eccellenze che prevedono un aumento, marginalità in ulteriore flessione o stabili dopo i consistenti cali degli anni passati, e utili ante imposte che avevano già registrato una forte contrazione negli anni passati nuovamente in diminuzione rispetto all'anno precedente**.

Analizzando quindi gli stessi andamenti valutandoli percentualmente rileviamo che circa il **47,06%** (60,53% nel 2011) delle cooperative del campione ha nel 2012 un **portafoglio ordini stabile**, ben il **44,12%** (era 23,68% nel 2011) in **diminuzione**, in buona parte

imputabile al settore costruzioni ed affini, e solo l'8,82% (15,79% nel 2011) in aumento, con quindi un peggioramento generale della situazione per tutte le cooperative

Relativamente alla marginalità si riscontra che la stessa risulta stabile per il 46,67% delle cooperative monitorate, in calo per ben il 53,33% dei casi (il dato era paritario tra stabile e in diminuzione nel 2011 e pari al 46,88%), e inoltre nessuna cooperativa registra più marginalità in crescita mentre era il 6,25% nel 2011 testimoniando come le cooperative abbiano operato in questi anni privilegiando la continuità aziendale e la salvaguardia dell'occupazione piuttosto che la redditività.

Conseguentemente il risultato ante imposte delle cooperative esaminate nel 2012 si attesta su valori in linea con il 2011 per il 41,86% (era il 42,50% nel 2011) presenta una diminuzione per un 41,86% (era il 30,00% nel 2011) e una crescita solo nel 16,28% dei casi (il dato 2011 era il 27,50%) confermando ancora una volta il clima di incertezza in cui operano le imprese e l'instabilità sui risultati raggiunti anche quando si parla di imprese leader nei loro mercati di riferimento.

Ancora una volta quindi i dati analizzati dimostrano come anche di fronte ad una crisi duratura radicale e globale come quella che stiamo attraversando le nostre cooperative reagiscano, sperimentino, si evolvano ma di come sempre più necessitino di supporti veri e costruttivi da parte dello Stato quali concreti interventi di tutela del marchio italiano, incentivi alle imprese per l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione, oltreché di politiche tese a ridurre burocrazia e debito pubblico, ad aumentare la flessibilità del lavoro, ad agevolare l'accesso al credito, ad avviare le grandi opere infrastrutturali e a rimuovere il patto di stabilità che ingessa il sistema dei pagamenti anche degli Enti virtuosi.

Le cooperative aderenti sono quindi parte di un sistema dal quale non possono prescindere che influenza e condiziona strategie e politiche aziendali. Ma oggi questo sistema sembra stia finalmente cambiando: tante sono ancora le problematiche aperte (il calo della domanda dei paesi emergenti, le prospettive future dell'economia americana, l'instabilità politica di molti paesi del Nord Africa, lo sviluppo della crisi del debito sovrano in Europa, la concreta realizzazione di un'Unione bancaria europea che miri a recidere il legame tra le condizioni del debito sovrano e quelle dei sistemi bancari nazionali) ma il Governo sta cercando di ridare credibilità al nostro paese, sta cercando di adottare tutti quei provvedimenti indispensabili per raggiungere prima possibile un equilibrio di bilancio, sta lavorando per attuare tutte quelle riforme strutturali ormai inderogabili. E le cooperative allora sapranno fare la loro parte contribuendo ancora una volta, con i loro patrimoni, la loro forte propensione all'export, le loro produzioni tecnologicamente avanzate e i loro prodotti talvolta leader nei loro mercati di riferimento, ad aumentare la produttività e il PIL e a rilanciare l'economia, a creare occupazione e a ridurre la povertà, generando anche benessere collettivo e coesione sociale diffusa.

Infine onde rendere più completa ed esaustiva l'analisi economica effettuata si è ritenuto di commentare anche gli andamenti di questi stessi indicatori macroeconomici per singoli settori o comparti produttivi. E rileviamo che:

Il Settore Industriale è sicuramente il settore determinante per l'analisi degli andamenti della cooperazione aderente sia per volumi di fatturato che per numero di addetti occupati. Ricomprendendo lo stesso quindi anche il settore delle costruzioni ed affini non si poteva non rilevare nuovamente in questo 2012 una contrazione dei volumi per le note problematiche che il settore sta affrontando. Tante sono le operazioni e strategie su cui le

nostre cooperative stanno lavorando ma i processi di ristrutturazione sono difficili da valutare ed attuare oltreché incerti nei risultati di fronte ad un mercato residenziale immobilizzato, il blocco dei lavori pubblici e dei relativi pagamenti, il calo delle marginalità e le difficoltà di accesso al credito. Ed inoltre anche le altre cooperative, fortemente vocate all'estero e leader di mercato nei loro settori di attività a seguito della contrazione della crescita anche nelle economie emergenti, delle politiche protezionistiche attivate da alcuni paesi, dai rincari delle materie energetiche, dalle incertezze geopolitiche del Nord Africa e Medio Oriente, oltreché del ristagno della domanda interna, prevedono andamenti di fatturato per il 2012 in contrazione. Così nel 2012 le cooperative aderenti evidenziano un decremento del fatturato del 4,32% come pure dell'Export (-1,88% sul 2011) incidendo lo stesso per oltre il 76% sul fatturato delle cooperative che esportano (o per il 60,77% sul fatturato di settore). Ciononostante l'occupazione tiene (+ 0,63%) e le basi sociali si incrementano leggermente (+ 0,65%) confermando le priorità delle nostre cooperative: lavoro, radicamento col territorio, solidità patrimoniale. Gli investimenti invece pur ammontando a 48,25 milioni di Euro in valore assoluto, decrementano del 35,66%. Occorre come sempre rimarcare il fatto che le cooperative prudenzialmente indicano un dato certo alla data del sondaggio che pertanto non stima quanto le stesse realizzeranno nei restanti mesi dell'esercizio né quanto investito nei Gruppi aziendali. Inoltre è bene evidenziare che il valore monitorato è frutto di piani di investimento pluriennali che risentono delle fasi di attuazione degli stessi, ma che testimonia comunque come le nostre cooperative continuino a ritenere indispensabile la ricerca e l'innovazione per affrontare concorrenza e mercati.

Il Settore Abitazione evidenzia una solida situazione patrimoniale, occupazione ed investimenti stabili, ma una drastica riduzione del valore della produzione (-29,46% rispetto al 2011) anche a seguito delle operazioni straordinarie attuate da una cooperativa nel 2011. Resta infatti indiscusso nel nostro territorio la propensione all'acquisto della prima casa come la necessità di alloggi in locazione a canoni calmierati avvallata dall'incremento anche nel 2012 delle basi sociali (+0,33%) ma il clima di sfiducia e di attesa dei consumatori sull'evoluzione della situazione economica del paese, le difficoltà di accesso al credito, l'onerosità dei mutui ipotecari, frenano la domanda anche nelle nostre cooperative che pure hanno sempre dimostrato di riuscire a soddisfare le richieste per le condizioni di miglior favore offerte ai propri soci rispetto al mercato di riferimento. Tuttavia è bene sottolineare che pur non soffrendo il settore per le medesime difficoltà del settore costruzioni, trattandosi di cooperative a proprietà divisa che realizzano interventi solo previo assegnazione ai soci, e di cooperative a proprietà indivisa, che cedono in locazione ai soci propri appartamenti, presenta elementi di criticità legati all'aumento del costo delle aree edificabili e in generale di costruzione, all'assenza di programmi di edilizia agevolata, nonché alle minori disponibilità di reddito di molte famiglie che sempre più spesso le rendono anche insolventi nel pagamento di canoni e mutui.

Sul nostro territorio il settore Consumo e Dettaglianti è presente solo con punti vendita e risulta pertanto sempre difficile monitorarne gli andamenti, in quanto, soprattutto in questo momento dell'anno, non si riesce ad estrapolare i dati inerenti al solo nostro Circondario. Resta comunque confermata la tendenza generale, valida per l'intero sistema paese, del calo dei consumi e della diversa composizione della spesa, causa l'aumento della disoccupazione, la contrazione del reddito disponibile delle famiglie e l'aumento dell'inflazione, che genera marginalità in contrazione e fatturati in diminuzione (- 0,25%) soprattutto nei negozi piccoli e medi, una significativa riduzione dell'occupazione (- 7,13%) ancorché a fronte di una base sociale in crescita (+12,06%) che conferma il positivo impatto delle politiche attivate dalle nostre cooperative a sostegno dei soci

consumatori maggiormente colpiti della crisi in atto. Gli investimenti infine si riducono quasi a zero a seguito dell'avvenuta ultimazione nel 2011 dei consistenti lavori ed investimenti effettuati negli anni scorsi per l'apertura/ristrutturazione di diversi punti vendita.

Il Settore Servizi e Culturale, rileva andamenti prevalentemente positivi rispetto agli indicatori monitorati se si depurano i dati degli addetti dall'incidenza negativa che genera nel confronto 2012/2011 la messa in liquidazione coatta di una cooperativa: il fatturato incrementa infatti a prescindere del 3,63% sul 2011, gli investimenti quasi raddoppiano in valore assoluto superando i 2,2 milioni di euro a seguito della realizzazione di un nuovo impianto a cura di una cooperativa del settore, mentre occupazione e basi sociali, se si depura il dato, presente nel 2011, della cooperativa in liquidazione coatta, rilevano rispettivamente un + 5,53% e un -1,24%. E' evidente che il settore, molto eterogeneo, presenta andamenti e criticità differenti se analizzato per singoli comparti di operatività, comparti che spaziano dalla logistica all'autotrasporto, dalle pulizie alla distribuzione di combustibili, dai servizi all'impresa alle attività ricreative e culturali, dall'assicurativo al bancario, dalla ristorazione al facility management. Se è pur vero infatti che settori come la rivendita di combustibili, l'assicurativo e il bancario hanno registrato, anche in questi anni di crisi, sviluppi importanti, le cooperative più strettamente legate ai servizi alle imprese, all'autotrasporto e volendo anche alla ristorazione hanno pesantemente risentito dell'aumento dei costi delle materie energetiche, dei cali dei volumi di fatturato dell'industria, delle politiche di contenimento dei costi e di allungamento dei tempi di pagamento della committenza, pubblica e/o privata, dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Occorre quindi anche in presenza di andamenti così positivi prestare grande attenzione a questo settore cercando di analizzarlo sempre tenendo conto delle diverse specificità e problematiche.

Nel Settore Agroalimentare occorre sottolineare come, dopo i processi di ristrutturazioni e aggregazione, avvenuti negli anni passati, nel settore vitivinicolo, che hanno comportato investimenti importanti, oggi si debba constatare l'avvenuta ultimazione degli stessi con conseguente calo degli investimenti ma per contro come si evidenzino andamenti positivi del fatturato (+22,10%), base occupazionale stabile, e soci in calo (- 4,09%) ancorché a seguito di una verifica sulla rispondenza dei soci iscritti a libro soci con l'effettiva esistenza degli stessi.

Il settore è quindi oggi caratterizzato da una base sociale che opera su un territorio più ampio del nostro Circondario e conseguentemente le cooperative del settore, onde dare risposte soddisfacenti a tutti i propri soci, in termini sia di tutela che di marginalità, sono attive e presenti con punti di raccolta e centri di trasformazione dei prodotti su più sedi, commercializzano la produzione attraverso la valorizzazione della qualità del prodotto, la promozione del biologico e la ricerca di sinergie con la grande distribuzione e ricercano nuovi business, anche grazie alle opportunità offerte dal mercato delle energie rinnovabili, nell'ottica di stabilizzare la propria produzione a livelli che garantiscano la continuità aziendale e la soddisfazione dei bisogni dei soci a prescindere dai contributi pubblici.

Il settore Sociale dimostra anche quest'anno grande dinamicità con un fatturato in crescita del 9,43%, base sociale in aumento del 5,40% e occupazione stabile, ancorché in presenza di una contrazione degli investimenti. Gli andamenti testimoniano quindi la buona qualità dei servizi offerti e il riconosciuto accreditamento delle stesse ma la minor capacità di spesa degli Enti Locali, l'allungamento dei tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, le difficoltà di accesso al credito, le ridotte marginalità delle gare di

appalto da un lato e la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie e i recenti provvedimenti varati dal Governo per il riequilibrio dei conti pubblici dall'altro rischiano di rappresentare criticità insormontabili per le cooperative del settore e la tenuta delle loro basi occupazionali pur in presenza di una richiesta di servizi da parte della collettività crescente ed articolata, oltreché qualificata.

La cooperazione sociale non deve infatti essere il soggetto su cui "scaricare" le criticità degli enti locali, dopo che gli stessi ne hanno riconosciuto le competenze e la professionalità non solo nella esternalizzazione ma anche nella riqualificazione dei servizi, ma deve rappresentare un interlocutore privilegiato nell'accreditamento dei servizi in un rapporto di sussidiarietà col pubblico.

Imola, 16 Novembre 2012

Legacoop Imola
Rita Linzarini
Resp.le Ufficio Revisioni e Monitoraggi